

Un business da 24 miliardi l'anno

Da Poggiolini all'ultimo scandalo. Fazio: «Ora inaspriremo le sanzioni»

ROMA - Ventiquattro miliardi di euro. E' il giro d'affari che, ogni anno, alimenta il mercato dei farmaci nel nostro paese. Un piatto ghiotto, senza dubbio. Tanto che, quelli che orbitano intorno a questo pianeta, sono stati bollati come appartenenti alla "casta bianca". Nella fetta di coloro che non si sottraggono alla speculazione sanitaria sono stati scoperti rappresentanti di tutte le categorie: amministratori, politici, responsabili regionali, medici, farmacisti, informatori scientifici, industriali.

Parliamo di mazzette, tangenti, piccoli "aiuti" per convincere a indicare questo o quel farmaco. Un'analisi da Nord a Sud del paese sul consumo degli antibiotici, per esempio, avrebbe rivelato che oltre il 40% delle prescrizioni non sarebbero appropriate. Forse, per dirlo con il gergo scherzoso degli informatori scientifici (laureati in materie scientifiche che presentano i farmaci ai medici) sono state firmate dai "mandiboloni". Quel medico, precisano gli addetti ai lavori «che ha perso qualsiasi ritengo nel chiedere gratificazioni extra-professionali». Quelli che, nonostante le nuove regole decise da Farmindustria e dal ministero della Salute, riescono a farla franca.

«La nostra preoccupazione è grande - commenta Amedeo Bianco, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici - perché quello della prescrizione è un ambito delicatissimo, sia perché al paziente vanno garantite le cure più appropriate sia perché le risorse economiche non sono infinite e vanno usate con criterio. Se si scopriranno responsabilità non saremo certo noi ad ergerci a tutela dei colleghi». E' d'accordo, dunque, con l'intenzione del ministro Ferruccio Fazio nell'ag-

giornare le "punizioni" («Contro gli abusi stiamo cambiando il sistema sanzionatorio») e nel migliorare la comunicazione con la magistratura. Magistratura che ha fatto il suo primo incontro con le truffe sanitarie all'indomani di Tangentopoli, nel 1993. Quando la Procura di Napoli avviò le indagini versate per condizionare l'aumento del prezzo dei medicinali. Danilo Poggiolini, ex direttore generale del ministero della Sanità, finì in cella dopo aver trascorso in Svizzera un breve periodo di latitanza. La perquisizione ordinata dai magistrati portò alla luce un tesoro. Compresi i lingotti d'oro. Per interrogarlo arrivò a Napoli anche l'allora pm di Milano Antonio Di Pietro, rimasero ore insieme a parlare in una saletta di Poggioreale. Nel carcere di Pozzuoli venne richiusa la moglie di Poggiolini, Pierr Di Maria, custode dei pouf che contenevano il tesoro. In primo grado l'ex direttore fu assolto dall'accusa di associazione per delinquere e da venti casi di corruzione ma fu condannato a sette anni e mezzo per altri venti episodi di tangenti. Condanna ridotta a 4 anni in appello. Gli furono confiscati svariati milioni. Ha trascorso circa 9 anni agli arresti domiciliari, poi è stato affidato ai servizi sociali. Nel 2006, grazie all'indulto, l'ex direttore generale del ministero ha chiuso i suoi conti con la giustizia.

Dopo di lui le modifiche ai regolamenti, le nuove norme per la propaganda dei farmaci e l'organizzazione dei simposi. Ora si annunciano altre "strette". Nel capitolo del codice deontologico di Farmindustria è scritto così: «Nel quadro dell'attività di informazione e presentazione dei medicinali presso medici e farmacisti è vietato concedere, offrire o promettere premi, vantaggi pecuniari o in natura». Non è abbastanza chiaro?